

VareseNews

Dagli urli di Cremona ai playoff con Brescia: la storia di Attilio Caja a Varese

Pubblicato: Sabato 5 Settembre 2020



L'inatteso esonero di oggi, sabato 5 settembre, mette fine a **un matrimonio cha ha coperto l'arco di cinque stagioni sportive** (esclusa quella appena avviata), quello tra la Pallacanestro Varese e coach **Attilio Caja**, allenatore di lunghissimo corso **nato a Pavia nel 1961** e giunto in Serie A a soli 31 anni. **Un'esperienza positiva sul piano sportivo:** in stagione regolare il bilancio parla di 56 vittorie e 52 sconfitte, il bottino dice di due salvezze raggiunte (e non semplici), una partecipazione ai playoff, una alla Coppa Italia e una semifinale europea.

Caja ha allenato al Openjobmetis in due tranche: la prima volta sul finire della stagione **2014-15**, undici partite dopo aver sostituito Gianmarco **Pozzocco** (che per qualche tempo restò a Masnago a osservare gli allenamenti dell'Artiglio) sufficienti a conquistare una salvezza che a quel punto non era così scontata. La scelta della società (il presidente era Stefano Coppa) di **puntare su Paolo Moretti** per l'anno successivo rese quel **primo divorzio "piccante"**, visto che tempo dopo si dovettero sistemare le cose a livello economico.

Quel bisticcio però **non impedì di pensare a Caja come sostituto dello stesso Moretti** nel pieno della sciagurata prima parte di stagione del torneo 2016-17: l'allenatore raccolse una squadra sul fondo della classifica, la trasportò fuori dalle secche con sei vittorie consecutive e permise di chiudere il campionato con un tranquillo 12° posto. Di quel periodo **si ricorda la leggendaria sfuriata negli spogliatoi di Cremona (video sotto)** dopo una brutta sconfitta: «Siete perfetti per giocare il campionato cinese, vi

pago io il volo!» urlò in faccia ai suoi stranieri fino a lì deludenti. Era la squadra di Maynor, Eyenga, Anosike, Kangur e Nique Johnson, in cui un acerbo Avramovic venne spesso sacrificato in nome delle rotazioni corte.

L'anno migliore del Caja varesino fu il successivo, quello coronato con la partecipazione ai **playoff** per la prima volta dall'indimenticabile 2013. Non fu semplice perché la Openjobmetis **alla quindicesima giornata si ritrovò di nuovo sul fondo** della classifica; l'aggiunta di **Larson** (con spostamento di Wells in guardia) e di **Vene**, la valorizzazione di Avramovic e Okoye e un Cain assai produttivo però furono le basi di una **risalita clamorosa**, avviata con la vittoria a Venezia e proseguita con **otto successi in fila compresi quello con Milano** e quello in casa della Virtus Bologna. **Dall'ultimo al sesto posto**, il cammino della banda Caja fu esaltante, permise di giocarsi i playoff con Brescia (vincente 3-0 sempre con scarti minimi) e permisero al tecnico di vincere per la seconda volta il premio di **“Coach of the Year”**, 22 anni dopo il primo riconoscimento (con Roma, nel '96).

Un cammino che Varese riuscì a ripetere per buona parte della stagione successiva, quando disputò un ottimo girone di andata conquistando una **bella qualificazione alle Final Four di Coppa Italia**. La speranza di fare strada si infranse subito contro Cremona (quel giorno fu una delusione, rivalutata però dal cammino della Vanoli che vinse il torneo) e purtroppo la seconda fase della Serie A, sempre giocata sul filo dei playoff, si concluse senza qualificazione alla post-season. **Certo, l'infortunio di Archie arrivò nel momento meno indicato** e fu decisivo anche per la **semifinale di Fiba Europe Cup** persa con Wurzburg, ma il cammino europeo fu ugualmente positivo.

Dati alla mano quindi, l'ultima “vera” stagione di Caja in biancorosso è stata quella interrotta dal coronavirus visto che quest'anno il campionato non è ancora iniziato (ma le gare di Supercoppa sono ufficiali): anche il torneo scorso iniziò con qualche difficoltà di troppo (infortunio a Clark in preparazione, errore nella scelta di Tepic) ma Varese seppe disputare **un onesto girone di andata**, restando fuori dalla Coppa Italia solo all'ultima giornata e per differenza punti. A Pesaro ci andò Venezia e sollevò il trofeo. **Poi basta**, perché un calendario assurdo ha fermato la Openjobmetis a fine gennaio, ben prima dello stop per il Covid-19. E così siamo arrivati a questa estate, che **passerà alla storia** per il clamoroso ingaggio di Luis Scola ma – ed è cosa di oggi – anche per l'altrettanto roboante esonero da parte della società. **Buona fortuna, Artiglio: tra pregi e difetti, qui hai fatto bene.**

Colpo di scena a Varese, la Openjobmetis esonera Attilio Caja

Vittorelli e Bulgheroni: “Certi comportamenti non rispecchiano i nostri valori”

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it